

LECTIO DIVINA QUOTIDIANA

8 Marzo - Mercoledì della II Settimana di Quaresima

Lectio di Nazareno Boncompagni



Lo condanneranno a morte (Mt 20,17-28)

Opera realizzata dalla classe I A - Scuola secondaria di primo grado - IC "Valle del Velino" - Plesso di Cittaducale

*Dal Vangelo
secondo Matteo
(20,17-28)*

Leggi



In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».

Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno».

Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio

lo ha preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono.

Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Medita

Chissà che cosa mai avranno capito, i discepoli, di quell'annuncio che Gesù fa della sua glorificazione... Morire e risorgere. Morire, certo, nulla di gradevole e desiderabile... Ma poi risorgere, vuoi mettere? Agli occhi di quei due che i testi evangelici presentano un po' come i "preferiti" da Gesù, assieme a Simon Pietro, e soprattutto di una mamma che probabilmente era di questo più che orgogliosa, doveva apparire forse così: un bel martirio, diventare eroi per il popolo oppresso, e poi lo "scoop", la grande vittoria, il gran trionfo! Diventare i più potenti del regno, sedendo ai lati del Vincitore glorioso...

Ma il Maestro smonta Giacomo e Giovanni, la loro madre e tutto il resto del gruppo: occorre bere con lui il "calice". Quello che lui stesso, umanamente, temerà, tanto che in seguito, nell'accorata supplica che eleverà al Getsemani, chiederà al Padre se sia possibile evitarlo, pur rimettendosi del tutto alla sua volontà... E chiarisce bene che regnare, nella sua logica, significa servire. Anzi, per dirla ancora più diretta, farsi schiavi.

+ La capisco davvero io, questa logica? Accetto l'idea che il suo è un regno non di potere ma di servizio? Sono pronto davvero a bere il suo "calice" senza alcuna contropartita, senza nessuna "assicurazione" di garantirmi il "posto d'onore", non potendo sapere di essere o no tra "coloro per il quale il Padre lo ha preparato"?

Prega

Signore Gesù, mi viene facile giudicare i figli di Zebedeo, che non soltanto puntano ai "primi posti", ma neppure hanno il coraggio di dirtelo direttamente e mandano avanti la mamma.

Eppure, anch'io dimentico troppo spesso che, nella logica del tuo Vangelo, il più grande è colui che serve. Rivestimi allora, Signore, del grembiule dello schiavo, quello che si abbassa a lavare i piedi... perché solo così potrò fare Pasqua con te!

“
Lo
condanneranno
a morte

”

Agisci



Provo, in una situazione concreta di vita (familiare, sociale, lavorativa...), a farmi “schiavo”: mettermi a servizio, rendermi disponibile a favore di qualcuno/qualcosa, anche se non mi spetterebbe, rinunciando a un mio diritto e abbassandomi di “ruolo”.